



Scienze e Fede in conflitto?

Uno dei confronti più aspri che la storia delle società occidentali ha conosciuto è sicuramente quella tra scienza e fede: nel passato ha sovente assunto gli aspetti di un autentico conflitto, ma ancora oggi non mancano momenti in cui il confronto diventa scontro, a volte anche acuto. Eppure la fede non ha nulla da temere dal sapere scientifico, così come la scienza non trova ostacoli nella fede, perché dalla fede è assolutamente autonoma. Mi sembra questa, in effetti, l'impostazione seria del discorso: distinzione degli ambiti, reciproco confronto e arricchimento! Non dovrebbero essere dimenticate le parole autoritative del Vaticano II: *"tutte le cose sono state stabilite secondo la loro consistenza e la loro specificità. L'uomo deve rispettare questo e riconoscere i metodi propri di ciascuna delle scienze e delle tecniche... la ricerca in tutti gli spazi del sapere se è condotta in modo veramente scientifico e se segue le norme dell'etica (cioè se resta sempre a servizio dell'uomo e dell'umanità) non sarà mai opposta alla fede"* (Gaudium et spes 36). In termini molto

continua a pag. 6

AUGURI PASQUALI, MA PARADOSSALI



Si affollano i pensieri mentre immagino gli auguri pasquali di quest'anno! Scambiarsi gli auguri ... esiste una ragione per farlo o per non farlo? O per scambiarli con uno e rifiutarsi o rifiutare gli auguri di quell'altro? Non solo la fede nel Cristo Risorto, ma anche una umana, pacifica convivenza tra le persone impongono un atteggiamento di apertura e di benevolenza nei confronti di tutti. Insomma, rifiutarsi di scambiare gli auguri mi fa andare al ricordo di una espressione terribile e di un convincimento inumano del filosofo francese J. P. Sartre, il quale nella sua vita arriva ad esiti paradossali: *"L'enfer sont les autres"* (L'inferno sono gli altri)! Che società pensiamo di costruire partendo da simili presupposti? Che eredità pensiamo di consegnare alle giovani generazioni se non ci opponiamo radicalmente a questo modo di pensare e di agire? Perché non partiamo piuttosto dal dato innegabile che l'altro svela "qualcosa di me" a me stesso, che l'altro può aiutarmi a riconoscere ciò che io non riesco a volte neanche a vedere? Una delle sfide più suggestive ed impegnative del Terzo Millennio è quella di **imparare a stare uniti pur nella diversità**. La diversità e il pluralismo delle idee sono una ricchezza... Chi ha paura di essere "contaminato" dalle idee dell'altro, non ha capito che forse oggi più che mai è importante lasciarsi "fecondare" dalla ricchezza dell'altro.

È ovvio che esistono dei "valori non negoziabili" intorno ai quali ci ritroviamo tutti, come i raggi di una ruota intorno al suo perno. Valori, questi, che appartengono a tutti, interpellano tutti, dipendono dal lavoro e dal sacrificio di tutti, e probabilmente - dico anche - vorrebbero tutti. Ma questi "valori non negoziabili" non li fanno le maggioranze, né dipendono da esse, qualsiasi orientamento politico possano avere. Si tratta di assumersi la propria responsabilità di fronte alla crescita e al rispetto della persona con le sue esigenze imprescindibili, allo sviluppo della società e del mondo che ci appartiene. Solo così possono fiorire e darci punti di riferimento incontrovertibili. Per tornare alla folla di pensieri mentre penso alla Pasqua di quest'anno, l'auspicio è che scegliamo per i nostri auguri non solamente gli amici o chi la pensa come noi, ma, come ci insegna il vangelo, primariamente chi è lontano dalle nostre idee e verso il quale proprio non ci andremmo se non per quel paradosso che è, difatto, "Gesù Cristo, il quale svuotò se stesso, assumendo la condizione di servo... umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce" (cfr. Fil 2, 6s), che è il Crocifisso Risorto, colui che più di tutti ha scelto il diverso da se, facendosi a lui fratello.

Buona Pasqua di Risurrezione don Pasquale



INTORNO AL PRESEPE

di Rita PIZZOLEO Presidente sezione UCIM - Poggiardo



Prepararsi al Natale e accogliere Gesù vuol dire guardare il mondo con gli occhi di Dio, in un'ottica "globale" che vede destinatari del suo messaggio tutti gli uomini "che Dio ama".

A tutti questi uomini si è pensato nell'ideare la "1ª Mostra Internazionale di Presepi dai Continenti", voluta da don Pasquale Fracasso e dal prof. Enrico Cuccodoro che ne ha curato materialmente l'allestimento.

Nel donarsi all'umanità, attraverso l'incarnazione del Figlio, Dio non ha pensato alle razze, al colore della pelle, alla lingua parlata da questo o quel popolo. A Dio non importa quanto siano ricchi o potenti gli uomini, bensì quanto il loro cuore Gli appartenga, quanto siano disposti ad accogliere il suo messaggio e a lasciarsi "rigenerare" dal suo soffio. Sin dal primo momento Cristo, venuto sulla terra, povero tra i poveri che elegge a prediletti, delinea la visione di un'umanità che "l'essenziale" unisce in un legame profondo, non regolamentato da "trattati" ma fondato sull'accoglienza. La Mostra di Presepi dai Continenti ha reso quasi "tangibile" questa alleanza di Dio con tutti gli uomini, di ogni lingua e di ogni cultura, proponendo una collezione straordinaria e davvero preziosa, composta da 98 presepi provenienti da molti Paesi del mondo.

Tutta salentina, invece, la serie composta da 26 piccoli capolavori, realizzati da ragazzi di scuola elementare e media, guidati dal prof. Enrico Cuccodoro, docente di Diritto Costituzionale, con un'antica passione per il presepio, espressa dal buongusto con cui ha saputo allestire la prestigiosa esposizione.

Ideale anche la location, una cappella del 600, dedicata a san Giuseppe, sa-

pientemente restaurata alcuni anni fa, situata sulla strada che conduce da Cerfignano a S. Cesarea Terme.

Alcuni presepi appartengono allo stesso prof. Cuccodoro, altri alla collezione, pregiatissima, di don Totò Mileti, altri alla Parrocchia di Cerfignano, altri ancora a privati che hanno aderito all'iniziativa.

Anche l'UCIM di Poggiardo ha accolto con piacere l'invito a collaborare alla realizzazione di questo progetto, condividendone il messaggio centrale: la dimensione interculturale dell'evento. Inaugurata il 23 Dicembre, da S.E. Monsignor Donato Negro, vescovo di Otranto, la mostra è rimasta aperta fino a domenica 13 gennaio, giorno in cui la chiesa celebra il Battesimo di Gesù e, contemporaneamente, la Giornata dei Migranti. Un evento, la Mostra, che si inserisce nel cammino di fede e umanità di una comunità cristiana in crescita, grazie anche ai numerosi mo-



menti culturali promossi dalla Parrocchia e dalla sua Commissione Cultura e Tempo Libero.

Momenti, tutti, fortemente voluti da don Pasquale, nella convinzione che senza crescita culturale non può esserci un'autentica crescita spirituale, umana e civile, se è vero, come da più parti si rileva, che il "vuoto" della nostra società e in particolare delle giovani generazioni è un vuoto di natura culturale.

Nasce da qui l'idea di organizzare, a margine della Mostra Internazionale di Presepi dai Continenti, il Convegno tenutosi il 4 Gennaio 2008, nella Chiesa Madre di Cerfignano, sul tema "Il Presepio nella storia e nella spiritualità".

Il tema è stato introdotto dall'Ing. Giovanni Giangreco, della Soprintendenza di Lecce. Sono intervenuti il prof. Giovanni Invitto, docente di Filosofia presso

l'Università del Salento, con una relazione dal titolo "Il Presepio tra religione, cultura e tradizione di popolo" e p. Alfredo Scarciglia o. p., Parroco di San Domenico in Siena e Assistente Ecclesiastico dell'Associazione Internazionale Cateriniani, che ha trattato "Il Natale nella Mistica Domenicana". Due relatori di notevole spessore umano e culturale, la cui grandezza è stata espressa dall'umiltà e dalla semplicità con cui hanno saputo presentare temi di non facile trattazione, rendendoli accessibili a tutti. Di matrice francescana la formazione di Giovanni Invitto, domenicana quella di p. Scarciglia. Entrambi i relatori hanno appassionato i presenti proponendo, tra l'altro, la lettura prima di alcuni versi dello stesso p. Alfredo, poi di un pezzo, particolarmente toccante, scritto da J. Paul Sartre, ritenuto anticlericale e ateo, per il Natale 1940, durante la prigionia. Citiamo solo qualche pensiero: "La vergine è pallida e guarda il bambino.(...) In alcuni momenti la tentazione è così forte che dimentica che è il Figlio di Dio. Lo stringe nelle sue braccia e gli sussurra: "Piccolo mio".

In altri momenti lo guarda e pensa: "Questo Dio è il mio bambino. Questa carne è la mia carne, è fatta di me, ha i miei occhi e la forma della sua bocca è simile alla mia, mi assomiglia, è Dio e mi assomiglia". Con l'emozione regalataci dall'ascolto di queste parole si è chiuso il Convegno al termina del quale era possibile visitare la Mostra.

Entrando e stando davanti ai diversi Presepi, si avvertiva la sensazione forte di una sorta di "pellegrinaggio dello Spirito", incontrando idealmente fratelli di lingue e culture diverse, che vivono in ambienti diversi, accomunati da un unico grande elemento unificante: la Fede in Dio e in Cristo Suo Figlio.





ORIANA FALLACI UN'ATEA CRISTIANA DEL NOSTRO TEMPO

di Flora SPAGNOLO

Scrittrice di successo mondiale, grande giornalista, polemista vigorosa, apologeta dell'Occidente, oltre venti milioni di copie dei suoi libri vendute.

Prima di incontrare i potenti della Terra, si preparava con passione quasi maniacale, accumulava dati e circostanze. Nel suo "Insciallah", Oriana fa dire al personaggio del Professore: "dietro ogni bagno di sangue chiamato rivoluzione c'è un libro, dietro ogni insania costituzionalizzata c'è un libro, dietro ogni violenza c'è un libro." Nelle rare e sempre più sporadiche amicizie - come credo in amore - aveva cercato un rifugio alla timidezza, una protezione alla vulnerabilità, un sostegno all'insicurezza.

Sia che camminasse tra le paludi del Vietnam, come corrispondente di guerra, sia che intervistasse, con l'aggressività, che le era propria, i potenti della Terra, da Indira Gandhi a Muammar Gheddafi, da Yasser Arafat a Henri Kissinger, Oriana non faceva che tessere il nuovo capitolo di un'incessante autobiografia intellettuale e umana. Da decenni, viveva in America, ma gli ultimi mesi li ha voluti vivere a Firenze, dove era nata il 29 giugno del 1929 e da cui non si era mai sradicata

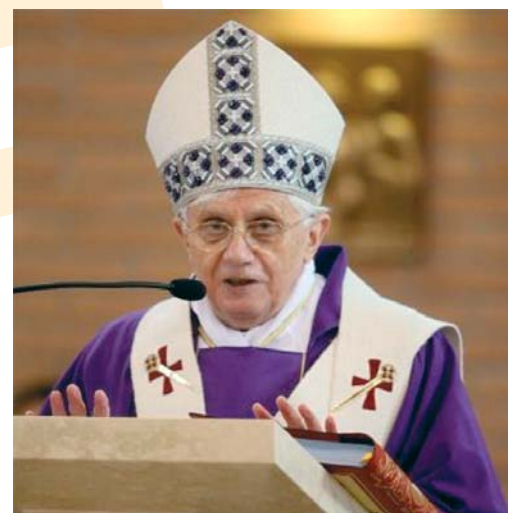
nonostante i vagabondaggi in tutto il mondo.

L'America l'aveva attratta fin dalla giovinezza. Non a caso, il suo esordio in libreria avvenne con "I sette peccati di Hollywood" (1956). Il successivo "Penelope alla guerra", del 1962, può essere visto come un'autobiografia romanzesca dell'autrice.

Nel 1969, viene pubblicato il diario vietnamita "Niente e così sia", nel 1975, "Lettera ad un bambino mai nato", best seller con il tema cruciale dell'aborto tracciato in chiave autobiografica. Nel 1979, esce "Un uomo", dedicato al suo compagno Alekos Panagoulis, eroe della lotta contro la dittatura dei colonnelli in Grecia. Nel 1990 esce "Insciallah", ambientato nel Libano insanguinato dalla guerra fra musulmani e cristiani - maroniti. Nel 2001 ecco la "Trilogia dello scontento": "La rabbia e l'orgoglio" (2001), pamphlet contro il fanatismo islamico e la mediocrità dell'Occidente, segue "La forza della ragione" (2004) e, lo stesso anno, "Oriana Fallaci intervista Oriana Fallaci".

Oriana, campione ineguagliabile della rabbia personale e dell'orgoglio intellettuale, ebbe l'ultimo colloquio importante, l'ultima intervista con la storia (come lei avrebbe detto) con il Papa Benedetto XVI. L'incontro fu preparato da monsignor Rino Fisichella, magnifico rettore della Pontificia Università Lateranense. "Certo - dice

monsignor Fisichella - il Papa e la Fallaci parlarono anche di Islam... Oriana era consapevole della complessità e dell'importanza storica dell'Islam. Il suo non era un grido ostile ai musulmani, era rivolto all'Occidente affinché non perdesse la sua identità. Oriana usava la provocazione dell'Islam anche per dire, all'Occidente, di non abbandonare la Chiesa e, alla Chiesa, di non abbandonare l'Occidente. Parlavano di politica e di religione, ma anche di cronaca, del senso della vita e del futuro. Non erano sempre d'accordo, lei amava molto la polemica, ma così il confronto ne guadagnava. E, poi, Oriana sapeva ridere. Anche di se stessa. Non era affatto, come qualcuno l'ha raffigurata, torva, indignata, severa".



L'angolo della post@

info@parrocchiacerfignano.it



LA CASA DI UNA PERSONA È DOVE C'È IL CUORE di Maria Rosaria MERICO

Una volta ho letto un detto indiano che diceva che "la casa di una persona è dove c'è il cuore" e l'amore delle persone a cui si vuole bene. Purtroppo questo

non vale per tutti, sempre di più sono i giovani, adulti che lasciano il proprio paese per motivi di lavoro o di studio per trasferirsi in un'altra città. E' naturale chiedersi com'è la vita per queste persone, che per necessità vivono a chilometri di distanza ma la propria famiglia e quindi i propri affetti rimangono nel paese dove si è nati e cresciuti. All'inizio tutto sembra difficile, bisogna affidarsi a tutto lo spirito di adattamento che si possiede. Cambiano le abitudini, i ritmi di vita, cambiano le persone con cui ti

trovi ad interagire che all'inizio ti sembrano lontane anni luce da te e dal tuo vissuto. Così instauri nuove amicizie, che non sostituiranno mai quelle vecchie che hai lasciato nel tuo paese, ma ti aiutano a vivere e a farti sentire meno solo. Già, perché i momenti dove ti senti sola ci sono, soprattutto alcune domeniche che sembrano non finire mai; dove ti manca il pranzo con tutta la famiglia, il giro al mare e sembra strano anche a te stessa quando ti manca persino la vecchietta che incontri quando uscivi di casa. I ritmi frenetici della vita ti portano ad avere sempre da fare, così le giornate passano e ti ritrovi a contare i giorni che mancano per tornare a casa; una volta tornati si apprezza di più quello che si ha, dai sapori alla semplice passeggiata in paese. Indubbiamente il detto indiano ha un fondo di verità...

Fuori dal Guscio



“..YOU WILL RECEIVE POWER WHEN THE HOLY SPIRIT HAS COME UPON YOU AND YOU WILL BE MY WITNESSES..” (ACTS1:8)

IL MESSAGGIO DEL PAPA

di Serena MERICCO

Vi starete chiedendo se questa è la nuova versione inglese del nostro giornalino parrocchiale?! Bè, certamente no...questo titolo è il tema della **XXIII World Youth Day**, Giornata Mondiale della Gioventù, che dopo Colonia nell'agosto 2005, quest'anno si terrà, come ben sapete, a Sidney, la città ai confini più estremi della terra, per noi europei. Sarà proprio a sud-est delle coste australiane, che BenedettoXVI accoglierà migliaia di giovani provenienti da ogni angolo della terra. Giovani che "ancorati a Cristo" si sono dati

stessa. O ancora, è l'angelo del Signore che annuncia alla Vergine di Nazaret che lo Spirito Santo, scenderà e stenderà su di lei la sua ombra; è Gesù stesso che la sera del giorno della sua Resurrezione, aparendo ai discepoli, <<alito su di loro e disse: "Riceverete lo Spirito Santo">> (Gv20,22). Innumerevoli potrebbero essere gli esempi che testimoniano la presenza dello Spirito Santo nella Bibbia, e non a caso BenedettoXVI ha scelto questo tema come "provocazione" per molti giovani che guardano alla loro vita con apprensione e si pongono tanti interrogativi sul loro futuro. Ai giovani il Santo Padre risponde dicendo che quanto più grande è il dono di Dio - e quello dello Spirito di Gesù è il massimo - altrettanto grande è il bisogno del mondo di riceverlo e dunque grande e appassionante è la missione della Chiesa di darne testimonianza credibile. I giovani, con la Giornata Mondiale della Gioventù, in un certo modo attestano la **volontà di partecipare** a tale missione, cercando di colmare le aspirazioni più intime del cuore dell'uomo. Così il Santo Padre ha concluso il discorso del 20 luglio 2007, rivolto ai giovani in preparazione alla GMG: "Noi Pastori preghiamo perché amiare e facciate amare sempre più Cristo. Con questi sentimenti vi benedico tutti con grande affetto e vi attendo numerosi nel luglio 2008 a Sidney", ricordandoci, una volta spiccato il volo per l'Australia, di riservare un pensiero particolare per tutti quei giovani che avrebbero voluto testimoniare Cristo con la loro presenza fisica a Sidney, ma potranno farci un salto, magari solo con il cuore e con la mente.

WYD08
SYD08
world youth day sydney 2008

appuntamento per "ricevere la forza dallo Spirito Santo", questo il tema (in italiano!!) della GMG del prossimo luglio 2008: **"Avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi e mi sarete testimoni"(At 1,8)**. Il filo conduttore della preparazione spirituale all'appuntamento di Sidney08 è lo Spirito Santo, come Spirito di forza e testimonianza, che ci dona il coraggio di vivere il Vangelo e l'audacia di proclamarlo. Protagonista indiscusso della storia della salvezza, sin dalle prime pagine, la Bibbia precisa che Dio soffiò nelle narici dell'uomo un alito di vita (cfr Gn2,7) infondendogli la vita



VERSO L'AUSTRALIA

di Elisa DE BLASI

Nel mese di luglio e precisamente l' 08 alcuni giovani della nostra parrocchia stanno per affrontare un lungo viaggio dall'altra parte del mondo per andare precisamente in Australia. Mentre tanti di voi staranno al mare a prendere il sole noi saremo quasi in pieno inverno. Passeremo circa venti giorni intensi nelle diocesi, i cosiddetti "days in diocesis", impegnati nelle escursioni e nelle attività. Ma prima di parlare della nostra permanenza presentiamo questo paese così misterioso e così bello.

CARTA D'IDENTITA' DELL'AUSTRALIA:

Superficie: 7'682'300 Kmq

Capitale: Canberra

Lingua Ufficiale: L'inglese. Quotidianamente vengono parlate

molte altre lingue: lingue aborigene, l'italiano, il tedesco, il greco, il vietnamita e dialetti cinesi.

Moneta: Dollaro Australiano (AUD)

Ora Locale Il paese si divide in tre zone orarie:

- Eastern Standard Time (EST): GMT + 10 h, per il Nuovo Galles del Sud, il Territorio di Canberra, il Victoria, la Tasmania ed il Queensland (Hobart, Melbourne, Sydney, Byron Bay, Gold Coast, Brisbane, Noosa, Cairns)
- Central Standard Time (CST): GMT + 9 h 30, in Australia Meridionale e nel Territorio del Nord. (Adelaide)
- Western Standard Time (WST): GMT + 8 h, in Australia Occidentale (Perth)



Magazine Giovani

per i vostri suggerimenti:

info@parrocchiacerfignano.it

Fuori dal Guscio

VERSO L'AUSTRALIA



Stagioni: L'Australia si trova nell'emisfero meridionale, le stagioni sono perciò opposte a quelle in Europa e del Nord America. La parte nord dell'Australia ha due stagioni: l'estate («wet») e l'inverno («dry»), mentre nel sud del paese ci sono quattro stagioni

Colori Nazionali: verde, oro

Festa Nazionale: Australia Day 26 gennaio

Popolazione: 20 milioni

Religioni: 26% cattolici, 24% protestanti e numerose altre religioni minoritarie.

Bene, dopo questa breve introduzione, ecco il programma che noi "pellegrini" dovremo percorrere per "essere testimoni di Cristo". Nei giorni che vanno dal 09 -20 luglio saremo ospitati nella diocesi di Melbourne, mentre dal 21-24 saremo a Sydney a visitare la città più importante.

PROGRAMMA D'AVVENTURA

10 - 15 luglio: giorni nella città e diocesi di Melbourne

Martedì 15 luglio: Santa Messa di benvenuto celebrata dal Cardinale George Pell, seguita da un concerto

Mercoledì 16 - Venerdì 18 luglio: Catechesi: sessioni ogni mattina ed altri incontri speciali nel pomeriggio/sera

Giovedì 17 luglio: cerimonia di benvenuto del Santo Padre
Venerdì 18 luglio - sera: Via crucis e ricostruzione della Passione e Morte del Signore

Sabato 19 luglio: pellegrinaggio verso il luogo ove si svolgerà la Santa Messa conclusiva, Veglia di preghiera con il Santo Padre e pernottamento all'aperto.

Domenica 20 luglio: Santa Messa e celebrazione di chiusura della XXIII GMG

21-25 luglio: giorni nella città e diocesi di Sydney

La storia delle Giornate Mondiali della Gioventù: un'intuizione di Giovanni Paolo II

di Federica DE RINALDIS



Aspettando la partenza per la Giornata Mondiale della Gioventù (GMG) del 2008 a Sidney con gli altri giovani del nostro paese, dell'Italia e del mondo intero, ho pensato bene di approfondire la mia conoscenza riguardo a Giovanni Paolo II e alla sua audace intuizione: le GMG nel mondo. La nascita della GMG è dovuta alla grande **forza e caparbietà di Giovanni Paolo II**, al suo amore per i giovani, all'attenzione che egli ha sempre rivolto loro, all'importanza che ha sempre attribuito alla "generazione delle sentinelle del mattino", "alla generazione dei costruttori della civiltà

dell'amore". Era convinto delle potenzialità dei "suoi" giovani ... e il passare del tempo, insieme al grande numero di consensi, all'attiva partecipazione all'organizzazione di queste giornate e il grande coinvolgimento spirituale, gli hanno dato ragione. Fin dai primi incontri, i giovani hanno dimostrato di non essere la "generazione del nulla" che tutti credevano, ma una **generazione piena di vita, di speranza**, di voglia di rivalsa, **di bisogno di Cristo**. L'itinerario, disegnato dalle diverse città scelte dal pontefice per gli incontri delle GMG, nasce sulla base di quella missione evangelizzatrice, senza confini geografici e religiosi, che egli stesso ha stabilito come costante di questi appuntamenti e che regalerà ai giovani come loro durevole compito. Con il dono della Grande Croce, che il Papa regala ai giovani alla chiusura dell'Anno Santo Straordinario, che li accompagnerà nel loro pellegrinaggio attraverso i continenti, inizia la storia delle GMG della generazione di Giovanni Paolo II. Ecco le GMG vissute dai giovani a livello mondiale:

23 marzo 1986 - Roma

"Sempre pronti a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza..."

11-12 aprile 1987 - Buenos Aires (Argentina)

"Noi abbiamo conosciuto e creduto all'amore che Dio ha per noi"

15-20 agosto 1989 - Santiago de Compostela (Spagna)

"Io sono la via, la verità e la vita"

15-20 agosto 1991 - Czestochowa (Polonia)

"Avete ricevuto uno spirito da figli"

10-15 agosto 1993 - Denver (USA)

"Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza"

10-15 gennaio 1995 - Manila (Filippine)

"Come il padre ha mandato me, anch'io mando voi"

19-24 agosto 1997 - Parigi (Francia)

"Maestro, dove abiti? Venite e vedrete"

15-20 agosto 2000 - Roma

"Il verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi"

23-28 luglio 2002 - Toronto (Canada)

"Voi siete il sale della terra... voi siete la luce del mondo"

16-21 agosto 2005 - Colonia (Germania)

"Siamo venuti per adorarlo"

15-20 luglio 2008 - Sidney (Australia)

"Avrete forza dallo Spirito Santo e mi sarete testimoni"

Le GMG hanno uno schema organizzativo seguito, più o meno, tutti gli anni: la Messa di apertura, tre giorni di catechesi, la Via Crucis, la veglia con il Papa, la Solenne Messa conclusiva. Ora più che mai, in un mondo ormai privo di ideali, i giovani devono cercare un vero punto di svolta dal quale intraprendere un percorso ... il percorso della propria vita basato sull'amore vero, sulla semplicità, sulla sincerità e sulla reale scoperta Cristo. E' questo che Papa Wojtyla ha sempre cercato di trasmettere ai "suoi" giovani, e la notte del 1° aprile 2005, è a loro che ha rivolto il suo ultimo pensiero: **"Vi ho cercato. Adesso voi siete venuti da me. E vi ringrazio"**.



Scienza e Fede in conflitto?

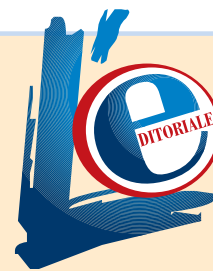
segue da pag. 1

semplici, mi pare necessario dover ricordare che la scienza ha un suo proprio metodo e che il lavoro scientifico, in relazione al mondo e all'uomo, possa riassumersi in due fondamentali quesiti che la scienza deve poter dimostrare per offrire una risposta plausibile agli interrogativi dell'animo umano: *quando* e *come* tutto ciò che esiste è cominciato ad esistere? Altrettanto va detto del lavoro teologico, il quale, riconoscendosi un ambito distinto da quello scientifico, si preoccupa di investigare solo il *perché* tutto ciò che esiste difatto è cominciato ad esistere! Per cui quando i credenti auspicano e propiziano un dialogo non lo fanno nella prospettiva di stabilire razionalmente con prove scientifiche l'esistenza di Dio e la sua azione nella storia – scienza e fede sono due istanze del sapere che non si pongono sullo stesso piano – bensì nell'ottica di un'attenzione all'uomo e di una cura della terra e del cosmo intero.

In questi ultimi decenni i cristiani hanno compiuto una scelta intellettuale audace: prendere sul serio il metodo scientifico che rinvia a un sapere rigoroso, ma un sapere che non pretende – come è accaduto nell'ottica positivista – di essere esaustivo e definitivo, ultimo. Occorre però che anche gli uomini della scienza non finiscano per identificare il "sapere religioso" con la superstizione o atteggiamento puerile. La scienza ha

necessità di restare modesta, consapevole dei propri limiti, di rinunciare a pretese monopolistiche o a fare di se stessa un idolo. Già Pascal metteva in guardia sul pericolo che diventasse "un idolo la verità stessa" e questo suo ammonimento può valere in ambito scientifico come in quello teologico. Oggi il possibile conflitto tra scienza e fede può essere acceso da correnti fondamentaliste cristiane e da uomini della scienza e della tecnica che pretendono uno statuto di infallibilità, soprattutto nel campo della biologia e delle sue applicazioni in medicina. Soprattutto di fronte ad alcune prospettive e ricerche scientifiche (neo-evoluzionismi, neuroscienze, ...) alcuni credenti sono a volte impauriti, smarriti e ripiegano su posizioni creazioniste – come i cristiani fondamentalisti nordamericani – oppure concordiste, cioè tese a dimostrare una "concordia" tra dati scientifici e testi biblici (talvolta si sono fatte vere e proprie acrobazie per accordare quanto propone la Bibbia con quanto afferma la scienza: ad esempio, i sei giorni della creazione che corrisponderebbero ai sei periodi geologici della scienza moderna!). Non mi pare però questa la via percorribile: la strada maestra rimane quella dell'ascolto reciproco, del confronto critico, del dialogo. Ciò che deve preoccupare uomini di fede e uomini di scienza è il cammino di umanizzazione personale e delle diverse società, ciò che va temuto è la strumentalizzazione, la manipolazione, la reificazione del soggetto umano.

Gli interrogativi sui rapporti tra scienza e potere, scienza e sviluppo, scienza e democrazia, scienza e tecnica e il loro molteplice intersecarsi riguardano tutti, credenti e non credenti. Ma gli uomini della scienza non si avventurino in opzioni teologiche né assumano opzioni contro la teologia, e i credenti, dal canto loro, non chiedano alla scienza ciò che solo la fede può dare: nella fede cristiana questo mondo e in esso l'uomo non è dovuto né al caso né alla necessità. E' dovuto all'amore e alla libertà del Dio al quale si aderisce, del quale si fa esperienza nella vita quotidiana. Questa fede che abita i credenti è razionale, ma non deriva unicamente dalla ragione, ma dall'iniziativa di Dio. Un credente autentico non ha paura della scienza, non assume verso di essa posizioni difensive o antagoniste ma, credendo in Dio, è preoccupato del presente e dell'avvenire dell'umanità e vuole che le scienze restino e si esercitino a servizio dell'uomo e del mondo da lui abitato.



ESPERIENZE DI CHIESA

Eucaristia ed Ascolto

DISCEPOLI NEL SEGNO DELLA PAROLA FATTA PANE

IL SOLE CHE NON TRAMONTA MAI - Settimana Eucaristica 2008

di Elisabetta MAIORANO

Ai circoli polari, nel giorno dei solstizi estivi il Sole non tramonta mai. Attorno a questo principio che regola l'alternarsi del dì e della notte, ho incentrato la mia personale riflessione. Il motivo che ha suscitato tale considerazione, è stato l'evento che ha coinvolto l'intera comunità: la settimana Eucaristica, che ha avuto il suo inizio con il Mercoledì delle Ceneri. Un giorno segnato da un duplice evento, a suggello del nostro duplice impegno, la conversione e la crescita spirituale. La settimana Eucaristica, dall'indicativo titolo "Eucaristia ed ascolto, discepoli nel segno della Parola fatta Pane" ha costituito quattro giorni di provocante impegno individuale e d'immensa suggestione emo-

tiva. L'epicentro di quest'irruente sussulto interiore è stato l'adorazione eucaristica notturna. Essa ha avuto il suo momento di massima espressione l'ultimo di quei quattro intensi giorni, nella notte tra il sabato e la domenica. Un'intera notte lì, ad adorare la nostra grande ed unica "Luce nella notte". Nulla poteva essere paragonato allo stupore provato una volta trovatami davanti a Lui. La sua bellezza lasciava senza fiato, e da quell'ineffabile meraviglia saliva la mia preghiera. Né sonno, né stanchezza, né freddo hanno impedito al suo sguardo di catturare il mio. Attorno a un silenzio quasi irreale, tempo e spazio non avevano più dimensioni. Dinanzi a quella Luce io portavo

la mia notte, la mia fatica, la mia angoscia, i miei dubbi, il mio peccato. Mi lasciavo rapire da quel silenzio abbandonandomi alla Sua voce. La Sua presenza m'era confortante come il mare e in preda alla paura mi lasciavo cullare dolcemente. Più contemplavo la sua grandezza più il mio cuore sembrava piccolo e le mie mani fredde e nude. Non avevo nulla da offrirgli, completamente inconsapevole del fatto che Lui quella notte mi avrebbe fatto il dono più grande che potessi mai aver ricevuto. Tutte le certezze che avevo cercato di ricomporre ordinatamente in modo da costruire il mio

continua a pag. 7



DALLA PELLE AL CUORE

Antonello Venditti

di Emanuela CALCAGNILE



Il più bel regalo per un fan di Antonello Venditti?..L'uscita del suo nuovo album intitolato "Dalla pelle al cuore".

Antonello Venditti nasce a Roma; figlio del molisano Vincenzo Italo Venditti, un ufficiale di polizia, e Wanda Sicardi, una professoressa. Spinto dalla famiglia impara a suonare il pianoforte e, a sedici anni, scrive le sue prime canzoni. Riesce a farle ascoltare al pubblico degli anni sessanta partecipando alle attività del celebre locale romano Folkstudio, dove conosce molti cantautori e musicisti italiani tra cui Francesco De Gregori e Rino Gaetano. E' proprio grazie a Francesco De Gregori, Giorgio Lo Cascio

ed Ernesto Bessignano, che in seguito diventeranno "I quattro ragazzi della chitarra..." in "Notte prima degli esami", che comincia ad esibirsi in uno spazio tutto suo intitolato "I giovani del folk". Da qui ha inizio il suo successo fino ad arrivare al suo ultimo album intitolato "Dalla pelle al cuore"...questo è anche il titolo della canzone che, per settimane, ha occupato i primi posti delle hit-parade e il pensiero di tantissimi ragazzi magari innamorati, magari in cerca del vero amore oppure in cerca del perdono...come lo stesso Antonello canta.. **"Mi devi perdonare, so che tu ce la farai..."**...- Secondo me, tutti abbiamo questo grande pregio di **Saper perdonare** anche chi più ci ha fatto soffrire, anche se ognuno in maniera diversa...ma in qual-

siasi modo, in qualsiasi occasione, tutti sappiamo e possiamo perdonare... Come dice la canzone, perdonare non significa cercare comprensione ma significa dare un nuovo inizio al punto in cui tutto ha avuto fine e farlo in tutto e per tutto, proprio "dalla pelle al cuore". Ogni singola parte di noi dovrà contribuire a rendere quel ritorno ancora più speciale di quanto non lo fosse prima che tutto, un **Amore** o una **"Semplice amicizia"**, avesse fine...insomma questa canzone, una delle tante del grandissimo Venditti, ci fa capire già dal primo verso che tutti serbiamo in noi un grande tesoro, il perdono, perché, se è vero che "il sesso fa partire..." solo l'amore, quello vero, "fa tornare"...



NON IMPORTA QUELLO CHE HAI, MA QUELLO CHE POTRESTI AVERE

di Martina MAURO



È mia abitudine, ogni volta che scrivo il trafiletto per la rubrica CINEFORUM, intitolare "i miei quattro righe" con la frase del film che più mi ha colpita. Tale consuetudine scaturisce dalla mia convinzione di riuscire in questo modo ad attirare la vostra attenzione, e a dare un piccolo anticipo della tematica su cui verte il film. Questa volta ho dovuto pensarci un pò di più... Sono giunta poi alla conclusione che nonostante il titolo del film, **ciò di cui si parla "realmente" è di vita.**

Sasha è un giovane nato e cresciuto nella comunità per tossicodipendenti di Borgo Fiorito, dove i suoi genitori cercavano di curarsi. Incontra Benedetta, la figlia di un ricco benefattore della comunità, tutte le volte che lei accompagna il padre nelle brevi visite ai ragazzi. Dall'età di

otto anni coltiva per lei un amore ideologico tenuto in vita dal sogno di poterla un giorno incontrare. Sasha abbandona quella che da sempre è stata la sua casa, proprio per coronare questo suo desiderio. Fuori da Borgo Fiorito, spaventato ed insicuro incontra Benedetta e si scontra con Nicole.

Benedetta non lo vuole riconoscere subito, poiché quest'incontro emoziona Sasha, ma non di meno lei, che conduce una vita fatta di sesso, droga e gioco d'azzardo, per difendersi dal suo passato difficile, che alla vista di Sasha riemerge. Nicole è una donna matura, anche lei con un passato difficile dal quale si difende però fra le braccia di un marito che non ha mai amato, ma che è garanzia di protezione e sicurezza. Diventa per

Sasha un punto di riferimento. Lei lo inizia alla vita, all'amore, a rischiare, fallire, cadere e a testa alta rialzarsi. Dal canto suo Sasha, inevitabilmente, rompe l'equilibrio che faticosamente lei si è creato intorno, rompe la maschera che le copre l'esistenza, scova il nascondiglio che pazientemente si è costruita per sfuggire agli altri, all'amore e alla sua stessa vita. Così tra una lezione di seduzione e l'altra si scoprono innamorati. Tratto dall'omonimo romanzo, **"Parlami d'amore"**, è l'incrocio di temi forti su problematiche che riempiono il nostro quotidiano di giovani e sul vortice irruente della vita, della quale fa parte anche... l'amore.



segue da pag. 6

avvenire, cadevano di fronte a quella Luce. I dubbi assalivano il cuore ed io non mi sentivo pronta al mio "Eccomi". Tutta la mia esistenza era in crisi, ma la Luce mi dava consolazione. Dalla coscienza della mia infinita piccolezza nelle mani di quel Dio misericordioso, quella notte si

stabiliva un sodalizio d'amore. Capivo che **era Lui il Sole che non tramonta mai**, il centro di tutto il sistema, l'alba della mia vita. Capivo che la mia ricerca doveva partire da lì, dalla "Parola fatta Pane". I pensieri, le immagini e i momenti di una vita vissuta e del mio presente scorrevano nella mente come delle diapositive. Pensavo alla mia vita e a quella di tanti altri che incontravo casualmente sul mio cammino ogni volta in cui mi recavo in Chiesa. Da

quella riflessione, si rafforzava il mio impegno come discepolo "nel segno della Parola fatta Pane" che doveva muoversi dall'intimità di quella notte, dall'incontro con Lui attraverso l'Eucaristia per portarlo nel mondo, fuori da quelle porte, nella mia comunità. Egli chiamava anche me a divenire la sentinella che attende il mattino, per portare la testimonianza del nuovo giorno alla notte che tanti uomini vivono e dalla quale non riescono ad uscire.



Vita di Comunità

CRONACA PARROCCHIALE

di Maria Ada PINO

Avvenimenti vissuti nella nostra comunità dal 1 giugno al 31 dicembre 2006

2 GIUGNO



Pellegrinaggio parrocchiale oggi in pullman alla Basilica Patavina di Sant'Antonio da Padova, nostro Santo Protettore. Il 3 giugno invece escursione alla storica e austera Rocca di Gradara.

10 GIUGNO

La commissione parrocchiale "Cultura e Tempo Libero" ha organizzato per oggi un Convegno di Storia locale "La devozione di Sant'Antonio di Padova a Cerfignano e dintorni" tenutosi in Chiesa Madre con la partecipazione del dr. Giovanni Giangreco della Soprintendenza di Lecce e del dr. Filippo Giacomo Cerfeda. Ha guidato i lavori del Convegno il preside Ubaldo Cursano. E' stata invece allestita nell'oratorio e da tanti visitata anche nel periodo estivo, la Mostra delle Tradizioni Locali con tante fotografie e tanti utensili da lavoro di un tempo ormai passato. Nell'Ufficio Parrocchiale invece è stata organizzata una Mostra di Pittura del Maestro Antonio Chiarello sul tema del Santo di Padova.

13 GIUGNO

Festa oggi in parrocchia del nostro Santo Protettore con processione pomeridiana e Celebrazione Eucaristica solenne. Tanta e sentita la partecipazione di tutta la comunità.

23 GIUGNO

Dopo avere partecipato, a maggio, all'incontro diocesano dell'Apostolato, le aderenti all'Apostolato della Preghiera sono oggi in festa per la ricorrenza del Sacro Cuore di Gesù. Ci sono anche state sei nuove iscritte all'associazione.

1-8 LUGLIO



Questa settimana siamo ad Albes (Bolzano) per il Campo Estivo dei Ragazzi, una occasione e una esperienza ricca di valori, di amicizia, che ci ha fatto davvero essere Chiesa. Condivisione, approfondimento della fede, sacrificio, divertimento è tutto ciò che ha coinvolto i ragazzi e gli animatori in questa manciata di giorni lontano dal solito ambiente. Da non dimenticare è il viaggio al Bergisel Sprungschanze di Innsbruck (Austria).

7 AGOSTO

Finalmente è arrivato il grande giorno... il recital "FORZA VENITE GENTE" dei Giovani e dei Giovanissimi va in scena. È la vita del poverello di Assisi raccontata in musica e danza; circa due ore dense di emozioni e, tra l'ostilità di Pietro Bernardone e la semplicità della Cenciosa, è il messaggio d'amore di Chiara e Francesco a fare da padrone in questo grande e avvincente



racconto. Il recital è stato successivamente riproposto nelle piazze di Santa Cesarea Terme, Muro Leccese, Miggiano e Copertino.

13 AGOSTO



Alla fine ce l'abbiamo fatta... e sfidando la pioggia Don Giosy Cento e i Parsifal sono sul palco per il loro grande e tanto aspettato concerto in piazza a Cerfignano. "La vela e il vento", "Andiamo corriamo", "Ti amo sempre" e la "Discoteca di don Giosy" sono state alcune delle tante canzoni che hanno fatto esplodere la piazza in un canto unico di gioia e di amore.

17-18-19 AGOSTO

Sono stati questi i giorni della festa patronale in onore di Sant'Antonio da Padova. Dopo la solenne Celebrazione in piazza si è svolta la processione. I festeggiamenti civili hanno avuto inizio con la spettacolo pirotecnico e l'esibizione di tre rinomate bande. Concerto di musica popolare salentina per la terza serata.

29 AGOSTO-3 SETTEMBRE



I Giovani e i Giovanissimi tornano in questi giorni a San Giovanni in Fiore (Cosenza) per il loro Campo Estivo. Uno di loro ci ha detto: "Vivere ogni momento della giornata gomito a gomito con i coetanei, dialogare, confrontarsi, pregare, fare i lavori domestici o le escursioni in montagna... è una esperienza da vivere per coltivare e rafforzare le amicizie arricchendo il bagaglio culturale e spirituale di ognuno!".

3 SETTEMBRE

La Confraternita oggi è a Campagna (Salerno) per incontrare la Confraternita di S. Maria del Soccorso in occasione della festa della loro Titolare e per ricambiare la loro visita a Cerfignano dell'8 dicembre 2005.

17 SETTEMBRE



Oggi l'Arcivescovo Mons. Donato Negro è in mezzo a noi per amministrare il Sacramento della Confermazione a 18 ragazzi della nostra comunità. Il suo invito è stato: "Sappiate essere sempre forti come oggi, testimoniando al mondo, con la guida dello Spirito, l'amore di Gesù".

22-23 SETTEMBRE



In questi due giorni la nostra comunità ha onorato San Pio da Pietrelcina con momenti di preghiera comunitaria in Chiesa e presso il monumento. Il Gruppo Padre Pio ha offerto a tutti una serata di buona musica e stand gastronomici.

22 OTTOBRE

Anche quest'anno il Gruppo Amici dell'UNICEF ha voluto dedicare una giornata agli anziani. Dopo la Celebrazione Eucaristica in Chiesa Madre tutti in oratorio per un fraterno momento di allegria e di festa.

24 NOVEMBRE

"Billy Elliot" è il titolo del film di oggi proiettato nell'oratorio: la storia avvincente di un ragazzo che scopre la sua passione per la danza contro i pregiudizi della famiglia e del suo paese. Lo ha commentato per noi la dott.ssa Francesca Torretti.

8 DICEMBRE

Dopo una partecipata Novena, oggi è la festa dell'Immacolata e la festa della nostra Confraternita. Oggi sono anche entrati a far parte del sodalizio sette nuovi soci.

16 DICEMBRE

Oggi un nutrito gruppo di adulti della nostra comunità è in pullman al Santuario della Madonna di Leuca per il ritiro spirituale d'avvento. Dopo la Celebrazione in santuario momento di allegria e di festa fraterna.

17 DICEMBRE

I bambini del catechismo ci hanno offerto questa sera uno spettacolo natalizio in Chiesa Madre. Hanno tutti chiesto a Gesù Bambino di portare a tutto il mondo un Natale di pace.

24 DICEMBRE

E' stato inaugurato oggi dopo la Messa della Notte, il Presepe allestito dai Giovanissimi nei locali attigui alla Chiesa Madre. Tantissimo è stato l'impegno dei ragazzi e degli educatori.